

## PROGRAMMA CERIMONIA SOLENNE

Ore 11.00 - Parco Alcide De Gasperi, ex Parco delle Rimembranze - Orzinuovi (Bs)

INTERVENGONO

**Dott. Valerio Valenti**, S.E., *Prefetto di Brescia*

**Dott.ssa Marion Fesneau-Castaing**, *Console Generale Aggiunta del Consolato di Francia a Milano*

**Dott.ssa Anna Maria Gandolfi**, *Consigliera di Parità Provinciale*

**Ing. Andrea Ratti**, *Sindaco del Comune di Orzinuovi*

**Dott. Michele Scalvenzi**, *Assessore alla Cultura del Comune di Orzinuovi*

**Prof. Marco Vannini**, *il maggior studioso italiano di mistica speculativa e traduttore, dell'intera opera, latina e tedesca, di Meister Eckhart*

**Prof.ssa Gabriella Taraborelli**, *membro della sezione didattica di Gariwo*

**Dott.ssa Rossella Fubini Tedeschi**, *figlia di Giuliana Tedeschi*

**Prof.ssa Francesca Nodari**, *Direttore scientifico e Presidente Fondazione Filosofi lungo l'Oglio*

## L'ESPROPRIAZIONE DEL CORPO

«Private violentemente degli abiti, ultimo possesso e ricordo di casa, ci trovammo nude davanti a noi stesse nel locale delle docce. Fu come se qualcuno ci strappasse contemporaneamente alle vesti qualcosa del nostro bagaglio spirituale. [...] La nostra nudità, senza schermo e senza difesa, era doloroso impaccio. Nell'istante in cui fummo obbligate a deporre i vestiti perdemmo anche ogni rapporto col mondo esterno; il nostro corpo non ci apparteneva più, esposto ad eventi sconosciuti e pericolosi. [...] D'improvviso la realtà con la sua bruttura si sovrapponeva a quella astratta forma ideale di *corpo nudo*, ricavata dalla esaltata contemplazione della tradizione scultorea e pittorica.

Il desiderio di ricoprire i nostri corpi ci fece superare il disgusto per i cenci sudici e miseri che una donna S.S. distribuì con un formidabile spintone, formula obbligatoria della rituale vestizione. [...] Rivestite in quei panni sudici da accattone osammo di nuovo guardarci. Quei cenci ci confondevano nella massa delle internate, ci trasformavano in "prigionieri".[...] L'animo, ancor nuovo alle esperienze, provò una scossa quando fu costretto a vedere ai lavatoi, alle docce, all'infermeria che cosa ricoprivano quegli stracci, la trasformazione subita dai corpi delle prigioniere più anziane. *Corpi scarniti, macilenti* si trascinavano a fatica sugli arti, *corpi ridotti* letteralmente a *scheletri*, in cui la pelle si infossava in cavità paurose, *corpi* interamente *piagati* da foruncoli e dalle espulsioni dell'avitaminosi e della scabbia. Le gambe non potevano sorreggere diritte il peso delle ossa del busto, le teste completamente rasate erano nascoste da orribili cappucci e copricapi, dai volti le sofferenze avevano cancellato non solo ogni grazia femminile, ma addirittura ogni aspetto femminile. [...] E veramente l'unico tratto della fisionomia dove si era rifugiato un residuo di umanità erano gli occhi: apparivano grandi, dilatati, e a tratti ancora illuminati da qualche sentimento interiore. Povere membra, segnate dalle percosse, torturate dai lavori, gambe e braccia coperte da enormi bolle di bruciature prodotte dal sole cocente nelle lunghe ore di lavoro sulle strade a spaccar pietre e a lavorare di zappa e piccone, mani private delle dita dalle macchine delle fabbriche!

Sembrava che l'anima a poco a poco esalasse da questi *relitti umani*, che sdegnasse la sede assegnatale dalla natura, il *corpo*. Quel corpo che come materia plastica avrebbe dovuto seguirne tutta la infinita mutevolezza di sentimenti con una aderenza e rispondenza di espressioni altrettanto mutevole e infinita, era ormai una *buccia vuota*, inerte e passiva! Il *concetto del corpo*, sublime involucro dell'anima, rispettato e onorato come *sede della scintilla* divina sembrava un antico retaggio di concezioni religiose o filosofiche. *Qui il corpo era solo spiato* per constatare l'aspetto miserando, per giustificare col disgusto e la ripugnanza la sua fine al crematorio».

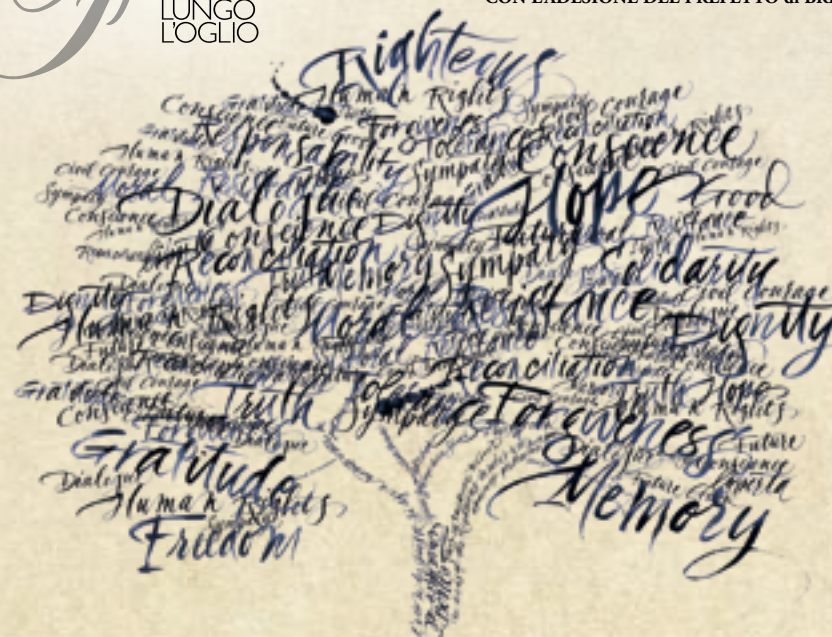
G. Tedeschi, *Questo povero corpo* (1946),  
Edizioni dell'Orso, Alessandria 2005, pp. 13-18



**Gariwo**  
la foresta dei Giusti



CON L'ADESIONE DEL PREFETTO di BRESCIA



# STEIN • TEDESCHI • SOLESIN

## IV<sup>a</sup> edizione

# GIORNATA EUROPEA DEI GIUSTI

**8**  
MARZO  
ore 11.00

## CERIMONIA DI PROCLAMAZIONE DEI GIUSTI 2016

Giardino dei Giusti di Orzinuovi  
Parco Alcide De Gasperi



Il Presidente

Con il Patrocinio di



Regione  
Lombardia



Comune di  
ORZINUOVI

«Chi salva una vita, salva il mondo intero»

Talmud Babilonese, Trattato Sanhedrin, F. 37a



## GIULIANA TEDESCHI (1914-2010)

«Considerate se questa è una donna, senza capelli e senza nome senza più forza di ricordare vuoti gli occhi e freddo il grembo come una rana d'inverno».

P. Levi, *Se questo è un uomo*

«Finita la cerimonia del tatuaggio la prima delle mie compagne viene fatta sedere su uno sgabello; una pettinatrice è accanto a lei, e le taglia i capelli. Quella povera figlia è così terribilmente sorpresa, che non può neanche piangere, ma noi vediamo con immensa pena cadere i suoi riccioli uno ad uno, finché non resta che il suo povero cranio pelato, tragicamente ridicolo nella sua nudità. Poi ella viene completamente depilata, poi riceve una spruzzata di un qualche disinfettante - e finalmente tocca alla successiva. Per tutte è la stessa storia; io passo per ultima e, in omaggio alla mia qualità di medico, i miei capelli vengono solo accorciati, non rasati. Il soldato va e viene, *ma non vede in noi delle donne*: ormai siamo delle *Häftlinge*. Noi siamo disperate, quasi tutte piangono: *siamo nude e fa freddo*».

L. Nissim, *Ricordi dalla casa dei morti*

Laureatasi in glottologia a Milano, nel 1936, viene esclusa dall'insegnamento con l'avvento delle leggi razziali. Stabilitasi con la famiglia a Torino, mentre le due figlie sono messe in salvo, viene arrestata l'8 marzo con il marito e la suocera, Eleonora Levi. I tre sono condotti al campo di transito di Fossoli e di qui, il 5 aprile 1944, deportati ad Auschwitz. Eleonora Levi viene selezionata per la camera a gas, Giorgio Tedeschi muore nella marcia di evacuazione da Auschwitz; mentre Giuliana, immatricolata a Birkenau, viene trasferita prima ad Auschwitz I, quindi a Malchow: sarà liberata da russi e francesi il 22 aprile 1945. Nel dopoguerra, accanto al lavoro di docente, svolge un'infaticabile attività di testimonianza. Il suo volume: *Questo povero corpo* è considerato uno dei primi testi relativi alla deportazione femminile.

## EDITH STEIN (1891-1942)

«Se la *mater-virgo* è il prototipo della genuina femminilità, la *verginità* e la *maternità* sono il fine, in un certo senso necessario, della formazione di ogni donna. [...] Essere sposa di Cristo significa, poi, appartenere al Signore e non anteporre nulla al suo amore; porre poi l'amore di Cristo al di sopra di tutto, non solo per convinzione teoretica, ma anche nel profondo del cuore e nella prassi della vita, significa essere liberi da ogni creatura, da ogni falso legame a sé e agli altri – il che è la vera purezza nel suo senso intimo, spirituale.

Questa verginità dell'anima dev'essere retaggio anche di colei che è madre e sposa: solo per questa verginità, infatti, ella può adempiere ai propri compiti; l'amore servizievole che non è né soggezione servile, né affermazione del proprio io e della propria volontà, può fluire solo da questa sorgente. D'altra parte, questo amore servizievole, che è l'essenza della *maternitas*, deve necessariamente estendersi a



tutte le creature, per amore di Cristo. Perciò anche colei che è sposa e madre deve saper custodire nel proprio intimo e manifestare nelle proprie opere questa maternità spirituale».

E. Stein, *Donna*

Ebreia, illustre filosofa allieva di E. Husserl, convertitasi al cristianesimo, Stein ha quarantadue anni quando abbraccia la vita claustrale entrando a far parte dell'ordine carmelitano e decidendo di chiamarsi Teresa Benedetta della Croce.

Dopo l'inutile fuga da Colonia per Echt il 2 agosto 1942 venne catturata dalla Gestapo con la sorella Rosa, alla quale si rivolse, prima della partenza, con queste parole: «Vieni, noi andiamo per il nostro popolo». Consegnata al campo di concentramento di Amersfort, venne vista dopo pochi giorni nel campo di transito di Westerbork afflitta da una grande pena. Morì *martire*, probabilmente ad Auschwitz, il 9 agosto del 1942. Proclamata beata il 1 maggio 1987 da Giovanni Paolo II, è stata canonizzata l'11 ottobre 1998. Edith Stein venne definita dal pontefice «la grande figlia di Israele e del Carmelo».

## VALERIA SOLESIN (1987-2015)

«L'assenza di paura è il *sine qua non* per lo sviluppo delle altre nobili qualità. Come si può cercare la verità o accarezzare l'Amore senza essere intrepidi? [...] La dottrina che ha guidato la mia vita non è sostenuta dall'inazione, ma dalla più alta azione. [...] La *non-violenza* non è un paravento per la cordardia, ma è la suprema virtù del coraggioso. L'esercizio della non-violenza richiede un coraggio di gran lunga superiore a quello dello spadaccino. La viltà è del tutto incompatibile con la non-violenza. Il passaggio dall'abilità con la spada alla non-violenza è possibile e, a volte, addirittura facile. La non-violenza, perciò, presuppone l'abilità di colpire. È una forma di deliberato, consapevole dominio del proprio desiderio di vendetta. Ma la vendetta è sempre superiore alla sottomissione passiva, pavida e inerme. Il perdono è ancora più alto. Anche la vendetta è debolezza. Il desiderio di vendetta nasce dalla paura del pericolo, immaginario o reale».

Mahatma Gandhi, *Il mio credo, il mio pensiero*

Ragazza solare, innamorata della vita e di un'intelligenza vivace consegue la doppia laurea in sociologia a Trento e a Nantes e la specializzazione alla Sorbona di Parigi. Dotata di una profonda sensibilità per l'Altro intraprende numerose battaglie fino alla decisione di prestare il proprio contributo svolgendo attività di volontariato con "Emergency" a Venezia e a Trento. Un'attenzione verso i più deboli che prosegue anche a Parigi, dove, per i primi tre anni, gli unici amici sono i propri connazionali e i clochard che va ad assistere la notte. Inizialmente divide con il fidanzato un monolocale di 14 metri. Poi il trasloco in un appartamento più ampio vicino al «Bataclan», il teatro parigino dove il 13 novembre 2015 viene tragicamente assassinata nel terribile attentato terroristico che ha colpito il cuore dell'Europa.

